

Rimossa una dirigente di un'azienda sanitaria friulana perché non timbrava il cartellino

Per licenziare non serve Renzi

C'erano leggi anche prima della stretta del premier

DI FILIPPO MERLI

Per licenziare non serve **Matteo Renzi**. Una dirigente pubblica di un'azienda sanitaria di Tolmezzo (Udine) è stata rimossa dall'incarico senza preavviso perché non timbrava il cartellino. **Donatella Iob**, questo il nome della donna, non vuole però sentir parlare di furbetti o fannulloni, così come il direttore generale dell'azienda e i sindacati friulani. La dirigente, dicono, è stata licenziata secondo una legge già in vigore, senza condizionamenti dettati dai decreti attuativi della riforma della Pubblica amministrazione appena approvati dal Consiglio dei ministri, che comprendono la sospensione entro 48 ore e l'obbligo di licenziamento per gli assenteisti.

La dirigente è stata licenziata perché, durante la pausa pranzo, lasciava l'ufficio senza timbrare il cartellino, né

all'uscita, né al rientro. Secondo le ricostruzioni, la donna restava lontano dal posto di lavoro per un paio d'ore, nelle quali veniva pagata lo stesso. Grazie a una segnalazione, però, è stata scoperta e lasciata a casa. Il provvedimento adottato lo scorso lunedì dall'Azienda Sanitaria 3 dell'Alto Friuli è arrivato in contemporanea con la stretta del premier Renzi sugli assenteisti. «Ma è solo una coincidenza», ha sottolineato il direttore generale, **Pier Paolo Benetollo**.

«**Non abbiamo approfittato di alcuna nuova norma**», ha proseguito. «Le leggi e gli strumenti per punire i trasgressori ci sono già, al limite sono difficili da applicare. Ogni caso fa storia a sé, e alcuni possono essere particolarmente complessi. La persona interessata ha ripetutamente violato le norme previste dai nostri regolamenti interni. Inoltre, c'è stata un'ottima collaborazione

con la procura di Udine e i carabinieri che hanno svolto le loro indagini».

«**Io non ci sto a passare per assenteista**», ha detto la dirigente al *Messaggero Veneto* chiedendo di restare anonima. «Sono dipendente dell'Azienda sanitaria da 24 anni, esattamente dal 13 aprile del 1992. In tutto questo tempo ho accumulato lo 0,02 per cento di assenze sul lavoro e quanto mi viene imputato è il frutto di irregolarità dovute ai miei problemi di salute».

«**Nel corso di due mesi di controlli**», ha aggiunto Iob, «sono risultate 8 ore di mancanza dal posto di lavoro. Ciò

è stato dovuto alle mie difficili condizioni di salute causate dal grosso carico di lavoro che ho dovuto sopportare in quest'ultimo anno e per le quali dispongo di tutti i referti medici. A ogni modo, si tratta di irregolarità per le quali il mio superiore responsabile non mi ha mai

richiamata».

Anche i sindacati, al pari dei vertici dell'azienda sanitaria, escludono che, sulla vicenda,

abbiano in qualche modo influito i nuovi provvedimenti annunciati dal governo sui cosiddetti furbetti del cartellino. «Non penso che esista un effetto Renzi su questo tipo di licenziamento. Semplicemente è stato applicato il contratto vigente», ha detto il rappresentante friulano della Uil, **Luciano Bressan**.

«**Se i fatti vengono confermati** è giusto che si proceda con

un provvedimento disciplinare. Questo deve valere per tutti gli impiegati, sia pubblici, sia privati. Non ci sono differenze. Le mele marce vanno allontanate». Bressan, però, ci tiene a precisare che «non ci stiamo a essere definiti fannulloni» perché i dipendenti pubblici sono importanti «per garantire i servizi necessari ai cittadini». Insomma: Renzi non deve fare di tutti i fannulloni un fascio.

